

# M5S, Conte: “No al terzo mandato noi i protagonisti in Campania”

Il leader dei 5 Stelle a Salerno: “Il candidato alla Regione non va scelto in una stanza”  
E attacca il dl sicurezza: “Oggi un pacifista come Gandhi beccherebbe due anni...”

dal nostro inviato  
**ALESSIO GEMMA**  
SALERNO

Ribadire il no dei 5 Stelle nella città che è il feudo di Vincenzo De Luca, nella Salerno dove vive, un certo effetto lo fa. «Noi da sempre abbiamo assunto una posizione, due mandati per i presidenti di Regione ci sembrano assolutamente buoni e giusti per evitare che si creino delle incrostazioni e per una giusta turnazione». Giuseppe Conte, leader dei 5 Stelle, parla così in via Velia, a ridosso del lungomare salernitano. Tradotto: niente chance per De Luca di ricandidarsi in Regione. Anche se Fratelli d'Italia, il partito della premier Meloni, ha riaperto il dossier sul terzo mandato, e l'ex sindaco di Salerno ci spera.

«Il governo - taglia corto l'ex premier - vedo che la mattina dice una cosa, la sera dice un'altra, litigano tra di loro. Adesso debbono tenere insieme una maggioranza cementata dal potere...». A Salerno Conte visita il gazebo dei militanti contro il riarmo e partecipa a una iniziativa di Unicost sulla riforma della giustizia. Il semaforo rosso dell'ex presidente del Consiglio al terzo mandato arriva poche ore dopo il no di Elly Schlein, la segretaria del Pd, che venerdì sera alla “Repubblica delle Idee”, ha confermato che la posizione del Pd non cambia. Contrari i dem alla terza ricandidatura di fila nelle Regioni, anche se diventasse legge dello Stato. Fin qui ciò che uni-



➔ Sopra, il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte con Rossella Marro (Unicost)

sce in Campania Pd e 5 stelle. Per il resto le Regionali in autunno, all'ombra del Vesuvio, sono ancora un rischio. Non c'è il candidato, eppure in base agli incastri con le altre Regioni, il nome qui dovrebbe toccare proprio ai 5 stelle. Ma neanche è chiara l'alleanza, fin dove potrà spingersi. Si dice del tanto osannato modello Napoli da replicare, che sarebbe il centrosinistra extralarge che ha incoronato alle Comunalì 2021 Gaetano Manfredi. Ma è proprio Conte ad avvertire Pd e alleati: «È sbagliato parlare di modelli perché ogni contesto ha le sue variabili e il campo

largo è solo una definizione di voi giornalisti». La variabile per le Regionali - anche se il leader 5 Stelle non lo nomina - si chiama De Luca. Che vorrebbe dire la sua sul candidato, se non fosse possibile scendere in campo in prima persona. E c'è il timore che strappi, con una sua coalizione, magari da capolista. «Se mi parlate di Napoli - spiega Conte - c'è un sindaco che ha la mia stima, sta lavorando bene: quindi il progetto per Napoli che abbiamo contribuito da protagonisti a costruire è un progetto assolutamente concreto, utile per la città. Ma nel caso della Campa-

nia, le variabili sono diverse. Sicuramente c'è la volontà di essere, per quanto riguarda noi, protagonisti, anche qui, di un progetto utile, concreto per i cittadini». Protagonisti fino al punto da guidare il centrosinistra con Roberto Fico, l'ex presidente della Camera 5 stelle? «Se mi chiedete dei candidati - si schermisce Conte - perché volete sfogliare la margherita, non sono qui per questo, perché io credo che sia giusto che il candidato venga individuato sulla base di un progetto politico, parlando con i territori e non venga deciso a Roma in una stanzetta, in una segreta stanza di un vertice politico». E al congresso di Unicost critica il dl sicurezza: «Se oggi Gandhi si sdraiasse per terra si beccherebbe 2 anni». Sui temi cari alla Campania, ieri si sono incrociati a Capri punti di vista opposti: Fico da un lato e Piero De Luca, figlio del presidente dall'altro, ospiti alla rassegna Capri d'Autore. Per Fico «in tutte le Regioni vogliamo arrivare a una alleanza forte, progressista, per migliorare la vita dei cittadini. Le priorità per la Campania sono la sanità pubblica, i trasporti e un patto tra Regione e imprese. Occorre una sanità più forte e territorialmente sempre più attiva. Sui trasporti ci sono ancora molti problemi». Di tutt'altro avviso De Luca junior: «Veniamo da 10 anni in Campania di rivoluzioni in vari settori a partire dalla sanità. Non possiamo tornare indietro, no a veti tra le forze dei centrosinistra». I due si sono salutati. Con tanto di bacio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FUORIGROTTA**

## Donna aggredita da baby gang cade e batte la testa



di **LUIGI SANNINO**

Ha litigato per una prece-

denza alla cassa in un supermercato di Fuorigrotta con dei giovanissimi, tra i 14 e i 15 anni e loro all'uscita l'hanno aggredita e spinta violentemente fino a farla cadere.

Ora G.M., 59enne originaria di Ischia ma residente a Napoli, è ricoverata in prognosi riservata nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale San Giovanni Bosco dopo le prime cure dei medici del San Paolo. Ha battuto la testa con conseguente emorragia cerebrale.

È successo ieri pomeriggio in via Giacomo Leopardi, dove sono intervenute le forze dell'ordine allertate da alcuni passanti che chiedevano aiuto per una donna a terra sanguinante. È arrivata una ambulanza del 118 mentre gli investigatori dei carabinieri acquisivano le prime testimonianze e le immagini delle telecamere del supermercato. Così si è scoperto che il litigio sarebbe scoppiato nei pressi della cassa tra la 59enne in fila e un gruppo di 6 giovani che volevano scavalcarla. Due di loro all'esterno l'hanno aggredita per poi fuggire a piedi facendo perdere le loro tracce.

Sulla vicenda è intervenuto il prefetto di Napoli, Michele di Bari che ha «espresso ferma condanna per l'esecrabile gesto e vicinanza alla persona offesa con l'augurio di una pronta guarigione». Il prefetto, si legge in una nota della prefettura diffusa in serata, ha disposto «l'intensificazione delle misure di controllo e vigilanza nelle aree di interesse. La questione sarà approfondita nella prossima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Comune, la società di riscossione davanti alla Consulta

La questione sembrava risolta. Era intervenuto a febbraio il Parlamento a salvare la nuova società di riscossione del Comune, accusata di non avere i requisiti per operare. Ora un giudice della Corte di giustizia tributaria di Napoli rimette tutto in discussione sottolineando “l'assoluta anomalia di quell'intervento normativo”. Con ordinanza depositata 48 ore fa, il caso della società di riscossione finisce davanti alla Corte costituzionale. La norma che ha sanato l'azienda - Napoli Obiettivo Valore (Nov) - potrebbe essere incostituzionale.

Una vicenda ricostruita nei dettagli dal giudice tributario della prima sezione Luca Caputo. Un passo indietro: l'amministrazione Manfredi decide di affidare ai privati la riscossione dei tributi. È uno dei nodi del Patto per Napoli, l'accordo col governo per salvare la città dal crac finanziario.

Si fa una gara, il servizio se l'agjudica Municipia: ma nel 2023 il contratto col Comune lo firma Nov, società creata allo scopo da Municipia. Alcuni contribuenti napoletani, che ricevono gli avvisi di pagamento da Nov, iniziano a contestarli davanti al giudice tributario. Il motivo? In particolare Nov non ha l'iscrizione all'albo delle so-



➔ Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli

cietà di riscossione, Municipia sì. Quegli atti quindi sarebbero illegittimi. La giustizia tributaria napoletana rimette il caso davanti alla Corte di Cassazione che a luglio 2024 lo assegna alla sua sezione tributaria per decidere. Si è in attesa del giudizio della Suprema Corte quando a febbraio viene inserita nel decreto Milleproroghe una norma che sana tutto. O meglio che fornisce una interpretazione delle leggi sulle società di riscossione. Dice di fatto che non fa niente se Nov non ha i requisiti, perché li ha Municipia, la sua proprietaria. Così a marzo la Cassazione non può che dichiarare inammissibile il ricorso perché è intervenuta

la norma di febbraio. E dichiara “legittimi” gli atti di riscossione emessi. Ora il giudice Caputo solleva “l'anomalia” di quell'intervento del Parlamento sottolineando la cronologia dei fatti: “Al momento dell'approvazione a febbraio della norma - si legge nell'ordinanza del 13 giugno - era già stata calendarizzata e celebrata l'udienza presso la Corte di Cassazione chiamata a pronunciarsi sulla possibilità per le società di scopo non iscritte all'albo dei concessionari di effettuare attività di riscossione di tributi”. Non solo. Questa interpretazione sulle società senza iscrizione all'albo viene “introdotta - nota il giudice - a notevolissima distanza di

tempo, quasi trent'anni, dalla entrata in vigore della disciplina sulle società di riscossione dei tributi”. Ci sono anche altri profili di presunta incostituzionalità individuati dal giudice tributario. Il fatto che la norma salva-Nov sia stata inserita nel decreto Milleproroghe che serve solitamente a prorogare scadenze e non a individuare requisiti di legge.

Ancora: ci sarebbe una violazione del principio di libera concorrenza tra le imprese. La norma in questione - si legge nell'ordinanza - “introduce, di fatto, un regime differenziato dei requisiti previsti per le società di riscossione che appare irragionevole e ingiustificato, con gravi ripercussioni sulla parità di concorrenza delle imprese”. Altre imprese - riflette il giudice - che al momento della gara non avevano il requisito dell'iscrizione all'albo dei riscossori, avrebbero potuto partecipare se fossero state a conoscenza di questa interpretazione successiva sulle società di riscossione. E infine, secondo il giudice, la norma “favorisce la possibilità di dare luogo a una condizione privilegiata per le società già concessionarie dei servizi di riscossione dei tributi”.

— **AL.GE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA